

il Giornale



Il vicepremier Salvini: «Cercavano il morto»
Crosetto chiede «poteri di polizia ai soldati»

ni e la possibilità di arresto differito entro 48 ore, sanzioni amministrative per i genitori dei minori di 14 anni che mettano in pericolo l'ordine pubblico e misure contro le baby-gang, su quest'ultimo punto in particolare insiste Salvini. «Qualcuno cercava il morto che per fortuna non c'è stato, ma - dice - i fatti di cronaca confermano la necessità e l'urgenza della proposta di legge della Lega "anti mara"».

Novità anche sul fronte dell'ordine pubblico, con il governo che rafforza l'operazione «Strade sicure» a Milano con lo schieramento immediato di altri 500 militari in aggiunta a quelli già a supporto delle forze dell'ordine. Un'iniziativa che Salvini rivendica sui social: «Dalle parole hai fatto, una vittoria della Lega». Una norma su cui sta lavorando Crosetto insieme al suo sottosegretario Matteo Perra. «Facile annunciare misure in più senza nemmeno affrontare il problema di cosa dovranno fare e come. Perché allora un senso - dice il ministro della Difesa - devono poter agire come le forze di polizia, ovviamente solo per il tempo necessario» (cioè tre mesi).

bito dopo il raid per confondersi tra i manifestanti pacifici. Il video cattura come, la folla si sparpia, senza la differenza.

Le polizie degli altri. Senza folla lunga, non esiste niente del genere da nessuna parte. La strage del divieto è una scuola tutta italiana. In Francia i reparti mobili non arretrano rispondendo ai primi danneggiamenti con cariche e uso massiccio di gas lacrimogeni e idranti, accendendo il rischio dello scontro fisico per di disperdere i violenti. In Germania ci si affida a squadre addestrate per infiltrarsi nella folla così da estrarre i singoli violenti nell'ultimo momento in cui compiono il reato, sciogliendo il corteo

Il grido di rabbia degli agenti: «Fateci difendere, rischiamo grosso»

Odio La polizia chiede di cambiare le regole di ingaggio
La solidarietà di Mattarella: «Violenze inaccettabili»

Ludovico Bultrini

Il bilancio è poi solo a quelli visti nelle guerriglie del cantiere Tivoli in Via di S. Giacomo. Questa volta però tutto è accaduto nel cuore di Milano, Torino, Bologna, a opera di misfatti inaccettabili in piena folla distruttiva. Quasi 200 agenti delle forze dell'ordine sono rimasti feriti, due portati all'ospedale in ospedale e diversi con prognosi fino a 30 giorni per le lesioni. Qualche continuo anche tra i manifestanti, soccorsi con codice verde e giallo. Ma l'innalzamento del livello di violenza, per modalità e intensità, non aveva anche la richiesta a catena da parte del personale in divisa che parla per bocca del sindacato. Chiedono nuove regole di ingaggio a tutela della propria incolumità e dell'ordine pubblico. «450 poliziotti feriti tra Milano e Bologna, feriti distrutti, due idranti danneggiati e tubi di ferro strappati dalle impalcature per essere usati come lance contro gli agenti: qualcuno ha messo in conto di uccidere un poliziotto», attacca Domenico Pianese, segretario del sindacato di Polizia Coisp, che cita i dati raccolti dopo un solo giorno di guerriglia.

«A Milano - spiega Pianese - 40 colleghi sono stati accerchiati: 15 sono rimasti feriti con prognosi fino a 20 giorni dopo essere stati bersagliati da sassi e trancine. In piazza Cordusio i manifestanti hanno persino smontato i tubi da un cantiere per scagliarli come lance. Chi usa un tubo d'acciaio in questo modo sa che può ammazzare. Non possiamo aspettare un altro morto per comprendere la gravità di quanto sta accadendo». A Bologna, prosegue Pianese, «altri 40 feriti con prognosi fino a 30 giorni per lesioni e legamenti compromessi. C'è stato un salto di qualità

nella violenza di piazza e la risposta dello Stato deve essere adeguata: servono protezioni migliori ma soprattutto una revisione delle regole d'ingaggio». Cioè un allargamento e una maggiore flessibilità delle modalità operative perché «quando un contingente viene accerchiato con strumenti letali deve poter reagire per mettere in sicurezza i poliziotti e la piazza - precisa Pianese -. Non si può affidare tutto solo alla resistenza passiva dei colleghi. Chi organizza la piazza e chi ha responsabilità politiche condannati senza riserva: non si possono usare gli studenti come scudo per giustificare chi scende in strada solo per dare la caccia alle divise».

È il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha parlato di «violenze inaccettabili» e ha espresso «piena solidarietà alle forze dell'ordine» e ai feriti. Per il capo dello Stato quello che è successo non solo necessita di un'analisi intelligente e approfondita, e «un'attenta vigilanza in grado di contrastare violenze che

nella violenza di piazza e la risposta dello Stato deve essere adeguata: servono protezioni migliori ma soprattutto una revisione delle regole d'ingaggio». Cioè un allargamento e una maggiore flessibilità delle modalità operative perché «quando un contingente viene accerchiato con strumenti letali deve poter reagire per mettere in sicurezza i poliziotti e la piazza - precisa Pianese -. Non si può affidare tutto solo alla resistenza passiva dei colleghi. Chi organizza la piazza e chi ha responsabilità politiche condannati senza riserva: non si possono usare gli studenti come scudo per giustificare chi scende in strada solo per dare la caccia alle divise».

Reazioni
Le norme vigenti impediscono alle forze dell'ordine una reazione immediata sulla fragranza di reato

L'intervista
Marco Osnato
(Deputato Fratelli d'Italia)

Fdi accelera sul ddi per dare ai magistrati ulteriori strumenti per convalidare gli arresti

«Questa è associazione a delinquere Ora la legge»

Alessandro Gonnato

«Ora vediamo se Pd, Sinistra e Aov voteranno la nostra proposta di legge...».

Quale?
«Chiediamo che venga introdotto il reato di associazione a delinquere finalizzata all'aggressione delle forze dell'ordine e alla devastazione. Se anche per la sinistra questi sono delinquenti, e non ne dubito, non avranno problemi a votare il testo».

Parliamo con Marco Osnato, deputato di Fratelli d'Italia, presidente della Commissione Finanze.

Quando verrà calendarizzata la proposta?
«Vigiliamo riasciti entro fine anno. Dopo l'ennesima follia di Milano è necessario».

Il sindaco Sala ha attaccato il governo. Ha detto che c'era poca polizia.

«È lo stesso che in passato ha detto che la città non andavano militarizzate? La

la sinistra dice che i quattro decreti sicurezza non sono bastati. «Ne facciamo un quarto. Se serve anche un senso. Di certo ne faremo uno in meno. Solo questa sinistra può pensare che il problema si risolva allargando le maglie anziché stringerle».

Milano.

La sinistra dice che i quattro decreti sicurezza non sono bastati.
«Ne facciamo un quarto. Se serve anche un senso. Di certo ne faremo uno in meno. Solo questa sinistra può pensare che il problema si risolva allargando le maglie anziché stringerle».



il Giornale

Il grido di rabbia degli agenti: “Fateci difendere, rischiamo grosso”



.....

Ma l'innalzamento del livello di violenza, per modalità e intensità, innesca anche la richiesta a catena da parte del personale in divisa che parla per bocca dei sindacati. Chiedono nuove regole di ingaggio a tutela della propria incolumità e dell'ordine pubblico. «55 poliziotti feriti tra Milano e Bologna, furgoni distrutti, due idranti danneggiati e tubi di ferro strappati dalle impalcature per essere usati come lance contro gli agenti: qualcuno ha messo in conto di uccidere un poliziotto», attacca Domenico Pianese, segretario del sindacato di Polizia Coisp, che cita i dati raccolti dopo un solo giorno di guerriglia.

«A Milano - spiega Pianese - 40 colleghi sono stati accerchiati: 15 sono rimasti feriti con prognosi fino a 20 giorni dopo essere stati bersagliati da sassi e transenne. In piazza Cordusio i manifestanti hanno persino smontato i tubi da

il Giornale

un cantiere per scagliarli come lance. Chi usa un tubo d'acciaio in questo modo sa che può ammazzare. Non possiamo aspettare un altro morto per comprendere la gravità di quanto sta accadendo». A Bologna, prosegue Pianese, «altri 40 feriti con prognosi fino a 30 giorni per lesioni e legamenti compromessi. C'è stato un salto di qualità nella violenza di piazza e la risposta dello Stato deve essere adeguata: servono protezioni migliori ma soprattutto una revisione delle regole d'ingaggio». Cioè un allargamento e una maggiore flessibilità delle modalità operative perché «quando un contingente viene accerchiato con strumenti letali deve poter reagire per mettere in sicurezza i poliziotti e la piazza - precisa Pianese -. Non si può affidare tutto solo alla resistenza passiva dei colleghi. Chi organizza la piazza e chi ha responsabilità politiche condanni senza riserve: non si possono usare gli studenti come scudo per giustificare chi scende in strada solo per dare la caccia alle divise».

Domani

21-OTT-2026

pagina 3 /
foglio 1 / 2

LE INTERLOCUZIONI FRA COLLE E PALAZZO CHIGI

No allo Stato di polizia Mattarella corregge il decreto-propaganda

Stop alla idea di affidare all'esercito funzioni giudiziarie
Incertezze sul fermo dei minori. Le dodici fatiche del presidente

DANIELA PREZIOSI

ROMA

Nel tardo pomeriggio dalle agenzie arriva la notizia che una volta cancellata dal testo al vaglio del Consiglio dei ministri la possibilità di dare compiti di polizia giudiziaria ai militari, dal Quirinale sarebbe arrivato il «via libera» all'ennesimo decreto Sicurezza, l'ottavo. Quel «via libera» però è espressione che irrita non poco gli inquilini del Colle, a partire dal più alto. Dopo due giorni di quelle che nel vocabolario della prassi istituzionali si chiamano «interlocuzioni», e che in realtà sono state un confronto serrato fra gli uffici del Quirinale e il sottosegretario Alfredo Mantovano, l'ufficiale di collegamento di Palazzo Chigi, più che un «via libera» c'è la sensazione dello scampato pericolo, almeno di immediato inciampo costituzionale per un testo partito male, con provvedimenti indigeribili. Dal Quirinale filtra pochissimo, a parte l'ovvia considerazione che affidare all'esercito compiti di polizia giudiziaria sarebbe stato inaffidabile in un cortocircuito con la Costituzione e con la magistratura. Per non parlare di un inedito per il nostro paese, un'opzione esclusa persino ai tempi delle grandi emergenze e delle grandi operazioni come Forza Paris e Vesperi siciliani.

«Interlocuzione serena»

Dal Colle filtra il minimo, e solo quello che non può essere smentito, perché da Palazzo Chigi era stato anticipato con qualche leggerezza. Per le opposizioni si tratta di un tentativo

«folle», che «fa venire i brividi di orrore». In serata il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, davanti ai cronisti, deve sostenere l'insostenibile: non c'è stato «nessuno stop» da parte di Mattarella, c'è sempre un'interlocuzione, ma sempre molto fluida, serena, costruttiva. Costruttiva, di sicuro. In realtà nelle riunioni preparatorie anche il viminale si sarebbe opposto alla norma. Per non parlare dei sindacati di polizia, in genere divisi su provvedimenti di questo tipo, che stavolta hanno eretto un muro unanime: la scelta, secondo l'associazione dei funzionari Anf, «rischierebbe di introdurre sovrapposizioni di competenze, incertezze nelle responsabilità operative, criticità in un sistema che chiede chiarezza della di comando e professi specifiche, soprattutto situazioni più complesse, salto nel buio», secondo Cgil. «Le forze armate e conlogiche, mezzi e prene concepiti per scenari pienamente differenti da di una piazza cittadina, dea malsana» per il Coi che «cercare scorciatoie non risolvono le carenze di confondere responsabilità», il governo investire su chi questo lo svolge ogni giorno, su funzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate. Quanto all'estensione preventiva fino a 24 ore per i minori, da fonti di governo prima filtra che «sarebbe stata espunta prima del dialogo avviato con il Colle» sul testo. Poi, a decreto licenziato, il provvedimento c'è, e Giorgia Meloni lo ri-

vendica con orgoglio.

Del resto il lavoro degli uffici del Quirinale è stato anche questa volta complicato. Il mandato della premier era quello di scrivere provvedimenti da usare sui social come segnale eclatante del pugno di ferro del governo contro i devastatori.

Malumori dalla Difesa

In mattinata Mantovano viene ricevuto da Mattarella insieme al commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria Marco Doglio. Ma non è da questo incontro che passa il confronto, viene assicurato. Nel pomeriggio sempre Mantovano presiede le riunioni sul testo del decreto, con i capi di gabinetto dei mi-

«Un'idea malsana» per il Coisp, anzi che «cercare scorciatoie che non risolvono le carenze e rischiano di confondere ruoli e responsabilità», il governo «deve investire su chi questo lavoro lo svolge ogni giorno, con assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate».

Maurizio Lupi, leader di Noi moderati. Le opposizioni si ribellano, da La7 prende la parola l'ex presidente Romano Prodi che sintetizza i fatti nella loro evidenza: «Se siamo all'ottavo provvedimento vuol dire che i precedenti non sono serviti a niente».

LaVerità

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 49778 Diffusione: 20805 Lettori: N.D. (Data Stampa 0000063)

21-OTT-2026

da pag. 4 / foglio 1 / 2

Data Stampa 63-Data Stampa 63

Data Stampa 63-Data Stampa 63

Arrivano le prime misure cautelari C'è il tunisino che fece incetta di tute

Quattro vanno in carcere e uno ai domiciliari. Tra di loro il razziatore del Footlocker

di FABRIZIO DI VITO

■ C'è chi ha preso a mangelare i poliziotti, chi ha scagliato contro gli agenti cassonetti della spazzatura, tavolini di un bar, sanpietrini e bottiglie di vetro. E chi, dopo aver mandato in frantumi la vetrina di un negozio di abbigliamento sportivo, è stato trovato con la merce appena saccheggiata ancora tra le mani. Sono le accuse contestate ai devastatori protagonisti della guerriglia urbana di Milano dello scorso fine settimana, arrestati nelle ore successive ai fatti e per i quali la Procura ha chiesto e ottenuto una misura cautelare (quattro restano in carcere e uno va ai domiciliari con braccialetto elettronico) all'esito dell'udienza di convalida davanti al gip. Resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale, devastazione e saccheggio i gravi reati ipotizzati per i vandalismi di piazza Duomo e dintorni. Tutti giovanissimi, al massimo poco più che ventenni (in compagnia di tanti minorenni), per i pm hanno mostrato «una significativa capacità criminale» e dato prova «di una assoluta disinvoltura ad improvvisare azioni distruttive di rara violenza». **Farouk Mabrouk**, nato in Tunisia ma residente a Brescia, compirà 19 anni tra poco più di una settimana. È ritenuto tra i responsabili della devastazione e del saccheggio del negozio

Footlocker di via Passerella. Armato di spranga avrebbe dapprima «mandato in frantumi le vetrine del negozio e devastato gli arredi» per poi «depredare una vasta quantità di merce esposta»: scarpe, felpe e magliette che stringeva tra le mani all'arrivo degli agenti. E un poliziotto che stava provando a fermarlo avrebbe rifilato una gommita. Fatti avvenuti domenica 18 ottobre, a nemmeno ventiquattro ore di distanza dai gravissimi disordini del giorno prima. Per la pm **Aurora Stasi** il giovane tunisino pur avendo piena contezza delle «conseguenze penali» delle sue azioni non ha mostrato «alcuna remora nell'adoperare violenza». E sono tra i protagonisti proprio degli scontri di sabato 17 ottobre tre giovani italiani di Milano e dintorni di età compresa tra i 19 e i 24 anni. **Zeno Palamara** si sarebbe scagliato con violenza contro l'agente che stava per fermare un minorenne, causando al poliziotto «lesioni personali in corso di refertazione». Il gip gli ha concesso i domiciliari perché «non vi è prova che abbia partecipato agli scontri e agli atti di devastazione». **Marco Labruna**, invece, oltre a cercare di colpire gli agenti con calci e pugni, a volto coperto avrebbe iniziato a lanciare tavolini, cassonetti della spazzatura, bottiglie e sanpietrini contro i poliziotti. Anche **Kevin Monegro**, arriva-

to in piazza Duomo con il volto travisato da un passamontagna raffigurante il viso del calciatore **Cristiano Ronaldo** avrebbe reagito con inaudita violenza al legittimo intervento delle forze dell'ordine dopo aver scagliato verso gli agenti diversi oggetti, tra cui un raccoglitore metallico per rifiuti. Dopo l'encomiabile sforzo della polizia, tocca alla magistratura assicurare alla giustizia i violenti che pensano di barattare il sacrosanto diritto a manifestare con l'anarchia della delinquenza e della devastazione. E anche per il gip **Fabrizio Filice** «l'organizzazione delle proteste non sembra ruotare intorno a una specifica istanza sociale, bensì perseguire il deliberato scopo di dare sfogo a una violenza indiscriminata e incontrollata» peraltro con «un rischio altissimo che possa accadere di nuovo». Per sabato sono state annunciate manifestazioni in otto città: oltre a Milano ci sono Bologna, Torino, Roma, Firenze, Padova, Genova e Bari.

«Non possiamo», spiega il segretario generale del **Coisp**, **Domenico Pianese**, «continuare a misurare la tenuta dell'ordine pubblico sulla capacità dei colleghi di incassare violenza» dopo aver definito «impressionante» il dato relativo ai minorenni coinvolti, ben 220 sulle 271 persone accompagnate in Questura.

Avvenire

21-OTT-2026

pagina 1-3 /
di 1000

Il reato è punito con la reclusione da due a cinque anni, con aumenti di pena nel caso in cui sia commesso da soggetti travestiti e quando le violenze e le devastazioni si dirigono contro infrastrutture pubbliche. La responsabilità di chi organizza i gruppi (anche mediante «strumenti telematici», quindi canali social o di messaggistica istantanea) prevede la reclusione da quattro a dodici anni. Le stesse aggravanti vengono estese ai reati già esistenti di danneggiamento, come spiegato da Nordio. Il ministro annuncia anche la possibilità, nel caso di carenza di magistrati per le convalide dei vari provvedimenti in oggetto, di applicare con effetto immediato giudici in servizio nella Corte di appello al Tribunale ordinario. Le nuove fattispecie prevedono anche multe e ingiunzioni di pagamento. Se le condotte sono poste in essere da minori non imputabili, sotto i 14 anni, le sanzioni potranno essere applicate ai genitori (o ai tutori legali). La cifra prevista va dai 500 ai mille euro, raddoppiabile in caso di reiterazione. Il prefetto potrà inoltre disporre l'anticipazione del risarcimento dei danni qualora i beni danneggiati appartengano a enti pubblici. Nel caso di beni privati, il soggetto danneggiato potrà ricorrere a un procedimento semplificato. Il principio è semplice, chiarisce Meloni, «chi rompe paga e se chi rompe è un mi-

norenne pagano i suoi genitori».

Completano il quadro la possibilità per il questore di disporre il divieto di radunarsi in luoghi pubblici a persone che abbiano commesso reati nei cinque anni precedenti. E l'estensione del fermo preventivo anche a raduni spontanei in luoghi di afflusso pubblico, quindi non solo in occasione di manifestazioni come previsto finora.

Come detto, i 500 militari promessi per Milano arriveranno. Ma non avranno poteri di polizia giudiziaria. Su questo aspetto Piantadosi nega che lo stop sia arrivato per i rilievi del Colle, come pure riportato da alcune agenzie, ma spiega che oggi presiederà il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica della città e in quel contesto si troveranno le forme più adeguate per dotare i militari di strumenti più adatti alla gestione di proteste come quelle avvenute nel week end.

Meloni dice di aspettarsi che tutte le forze politiche siano «dalla parte della legalità», ma se con questo intende l'appoggio delle opposizioni è destinata a rimanere delusa. Il dissenso di Pd, M5s e Avs è netto, come pure quello di Pdl Europa. Mentre Roberto Vannacci prova a superare il Governo a destra, annunciando l'elaborazione «di un dettagliato, multidimensionale e fattibile piano sulla sicurezza, che verrà varato

nei prossimi giorni e che rappresenterà il nostro apporto strutturato al problema». Tuttavia l'ex generale non esclude l'appoggio in Parlamento al decreto varato ieri.

© SIMPLICIUS REPERANDA

Crosetto evoca la «guerra ibrida». Salvini: no, non c'entra

Per Guido Crosetto i fatti di Milano e di altre parti d'Italia sono profondamente diversi dal passato e sono il frutto di quella che io chiamo guerra ibrida, fatta ricorrendo a strumenti non convenzionali: TikTok, social, Youtube. E senza che l'Occidente se ne renda conto ed in qualche modo reagisca». Il ministro della Difesa lo ha sostenuto al «Defense procurement forum», a Roma. «Se sei su 10 le condividono - ha proseguito - è perché in questi anni hanno subito una controeducazione da qualche parte, non dalla famiglia o dalla scuola, che ha dato loro una visione del mondo in conflitto con le regole democratiche». Ma il leghista Matteo Salvini non condivide: «Ho letto cose strambe, i

russe, no, basta». E le opposizioni chiedono a Crosetto di riferire su questo in Parlamento.

Monitoraggio su social e chat, l'allerta per i prossimi cortei

Dopo i saccheggi a Milano sale l'allerta per le prossime proteste, gli investigatori monitorano chat e social per intercettare l'organizzazione di eventuali azioni violente. Da Torino a Bari, passando per Bologna, Firenze e Roma sono infatti decine le manifestazioni in programma nel weekend a cui si aggiunge una «mobilitazione permanente» lanciata sui social dal neonato «Movimento 17 ottobre» che chiama a raccolta ogni sabato alle 15 in vari luoghi simbolo delle città. I dispositivi di sicurezza verranno messi a punto nei prossimi giorni nei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza. Già oggi però è convocata la riunione in Prefettura a Milano, a cui parteciperà il ministro dell'Interno Piantadosi.

L'ALLARME SULLA «TORSIONE AUTORITARIA»

Soddisfatti i sindacati di polizia, dopo il pressing contro i poteri di Pg ai soldati

Esultano i sindacati di polizia dopo che nel nuovo decreto sicurezza è saltata la norma che avrebbe esteso i poteri di polizia giudiziaria ai militari. I sindacati avevano alzato un muro contro l'ipotesi ventilata dal ministro della Difesa, Guido Crosetto, lanciando l'allarme di una «torsione autoritaria». Un no di fatto unanime su una norma che ha sollevato dubbi anche al Quirinale, inducendo il ministro dell'Interno Piantadosi a un pressing per l'eliminazione. «I poteri che incidono sulle libertà fondamentali dei cittadini - aveva messo in guardia il segretario del Siap Giuseppe

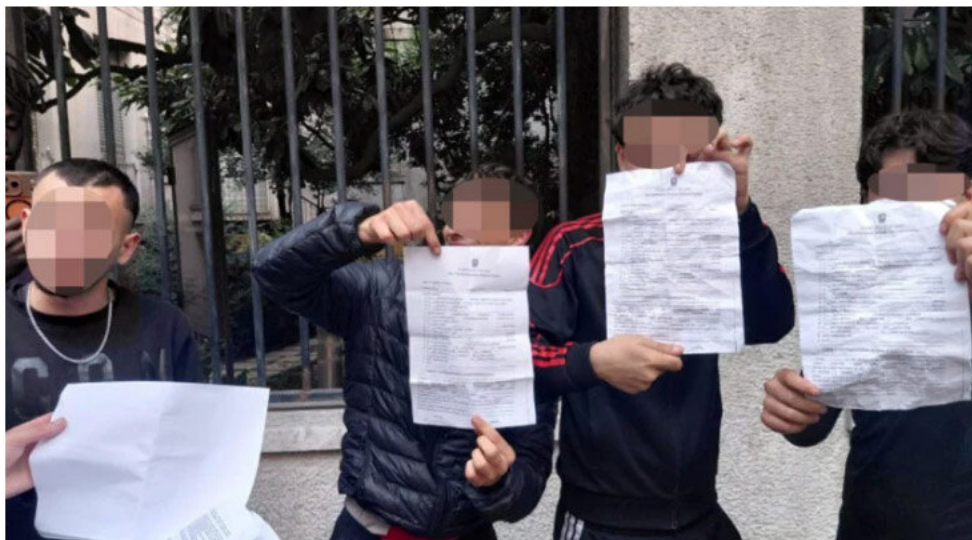
Tiani - richiedono formazione, esperienza e organizzazione dei comandi». Sulla stessa linea l'Associazione funzionari di polizia, che aveva temuto del rischio «di introdurre sezioni di competenze, incerte responsabilità operative e critici sistema che richiede chiarezza, catena di comando e professioni specifiche, soprattutto nelle situazioni più complesse». Un equilibrio mentale «che non può essere rotto sull'onda dell'emergenza». Da parte sua, il Silp Cgil aveva detto «salto nel buio». E anche il Co

E anche il Coisp l'ave

va definita un'idea «malsana». Per il segretario Domenico Pianese, il Governo dovrebbe invece «investire su assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate». Prima di finanziare un ulteriore impiego di militari, è dunque la conclusione della maggioranza dei sindacati, bisogna pensare alle «vere» priorità dei poliziotti. «Il Governo - spiega il

LaVerità

Milano, arresti per i saccheggi: in carcere il tunisino del Foot Locker



Per sabato sono state annunciate manifestazioni in otto città: oltre a Milano ci sono Bologna, Torino, Roma, Firenze, Padova, Genova e Bari. «Non possiamo», spiega il segretario generale del Coisp, **Domenico Pianese**, «continuare a misurare la tenuta dell'ordine pubblico sulla capacità dei colleghi di incassare violenza» dopo aver definito «impressionante» il dato relativo ai minorenni coinvolti, ben 220 sulle 271 persone accompagnate in Questura.

QUOTIDIANONAZIONALE

AUTUNNO CALDO

Le reazioni politiche

Il governo: l'esercito a Milano

Oggi il decreto, stretta sulle aggregazioni
Mattarella: «Vigilante su soggetti inediti»Vertice di maggioranza, tra le misure il fermo preventivo per i minorenni
In arrivo 500 militari con funzioni di polizia, ma i sindacati polemizzanodi Antonella Coppari
ROMA

Corsa contro il tempo a Palazzo Chigi sul nuovo decreto anti-disordini. La «risposta ferma» chiesta da Giorgio Meloni per blindare Milano e le altre piazze a rischio affronta un percorso a ostacoli, costretta a viaggiare in equilibrio tra le mine della maggioranza e le ire dell'ingrandimento del Quirinale. A metà pomeriggio un Consiglio dei ministri dovrebbe varare il provvedimento procedendo su un doppio binario: da un lato il travaso di norme stralciate dal d.d. Sicurezza (imponendo al Senato), dall'altro l'innesto di misure inedite. Per aggirare le seccie parlamentari, l'esecutivo intende rendere subito operativi i capisaldi del ddl. Scatta il danneggiamento aggravato per atti vandalici di gruppo (dal 5 a 15 anni, multe salite e arresto in flagranza differita tramite video entro 48 ore in caso di rischio per l'incolumità pubblica. Mutati anche il divieto preventivo di aggregazione e il fermo preventivo esteso ai 14-18enni, bloccabili in questura prima dei cortei anche senza reati. È proprio qui che si concentra la lente del Colle.

È fuori dal perimetro del d.d. Sicurezza, tuttavia, che si materializzano le novità più infiammabili. Il piatto forte del decreto, su cui hanno lavorato il sottosegretario Matteo Penegò e il ministro Guido Crosetto, è l'impiego di cinquantotto militari a Milano nell'ambito dell'operazione «Strade Sicure». Parallelamente, si discute l'eventualità di smantellare i presidi fissi davanti alle ambasciate per poter utilizzare quegli uomini in caso di emergenza. Ma l'impiego dell'Esercito fa infuriare i sindacati di polizia: il Coisp alza le barricate avvertendo che l'ordine

pubblico «richiede poliziotti formati, non soldati a cui attribuire d'imperio funzioni investigative». Altrettanto scivoloso è il dossier sui blocchi stradali: la stretta con una nuova aggravante rischia di innescare la rivolta degli autotrasportatori e degli agricoltori. Il Governo teme la saldatura tra camionisti e giovani contro il carovita, ma è pronto alla linea dura qualora i picchetti dovessero svuotare gli scaffali dei supermercati o le pompe di benzina.

In bilico i desiderati più estremi di Matteo Salvini: il reato di associazione a delinquere per i manifestanti violenti, l'arresto obbligatorio per devastazione, il prolungamento del fermo preventivo da dodici a ventiquattro ore, e la cauzione preventiva per gli organizzatori di manifestazioni. Viaggerà a parte, alla

Camera, l'emendamento leghista a firma Igor Iezzi per negare la cittadinanza ai neo-cittadini condannati per saccheggio.

Il vero dominus della partita resta Sergio Mattarella, che in passato aveva frenato la decretazione d'emergenza con la sua moralizzazione, ma i disordini del weekend e l'incubo di replicare il modello francese hanno cambiato le carte in tavola. Il Presidente è stato duttilissimo, esprimendo solidarietà ai quasi duecento agenti feriti e invocando «un'analisi intelligente e approfondita» e ha elaborato un'attenta vigilanza in grado di contrastare violenze che sembrano esplodere in modo inatteso da soggetti inediti. Parole che accendono il semaforo verde allo strumento dell'emergenza, ma non a possibili limitazioni presidenziali. Il cdm potrebbe siltare, ma il governo vuole chiudere entro venerdì per lanciare sul tempo i cortei di sabato.

La consapevolezza che la sola mano pesante non basti è emersa ieri nel summit mattutino a Palazzo Chigi presieduto da Giorgio Meloni con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini (in videoconferenza), i ministri Piantedosi, Crosetto e Lollobrigida, i sottosegretari Alfredo Mantovano e Giovanbattista Fazzolari e i vertici di Intelligenza e forze dell'ordine. Scartata rapidamente la pletta di una guerra ibrida russa, l'analisi collettiva ha inquadrato i disordini come un fenomeno complesso, con aspetti di novità rispetto al passato e con una varietà di causalità da decifrare. A Milano nessun Black Bloc o frangia politicizzata: i legali storici della sinistra radicale hanno ricevuto pochissime chiamate. Chi ha deviato il centro non ha tessere di partito: sono in larghissima maggioranza minorenni e la traccia porta dritta alle seconde generazioni. È l'eco del disagio già ridotto in Francia e Regno Unito, la rabbia di ragazzi trattati da cittadini di serie B. Un cortocircuito sociale senza leader né sigle da Adnironos - è sto andando al commissariato a denunciare. Non sono stato io a scrivere quel post, ero in viaggio e quando mi sono accorto di questo successo, e cioè che

La presidente
del Consiglio
Giorgia
Meloni con
i vicepremier
Antonio Tajani
(a sinistra)
e Matteo
Salvini
(a destra)



Ma l'impiego dell'Esercito fa infuriare i sindacati di polizia: il Coisp alza le barricate avvertendo che l'ordine pubblico «richiede poliziotti formati, non soldati a cui attribuire d'imperio funzioni investigative».

post e poi si è difeso parlando di un attacco informatico. Il post era stato pubblicato nella serata di domenica, poco dopo le 20, in riferimento alla decisione della premier Giorgia Meloni di non firmare il decreto che prevedeva aumenti di stipendio per i magistrati. Il diretto interessato ha poi smentito di aver scritto quel post. «Mi hanno hackerato il profilo» ha dichiarato ad Adnironos - è sto andando al commissariato a denunciare. Non sono stato io a scrivere quel post, ero in viaggio e quando mi sono accorto di questo successo, e cioè che

componente laico del Consiglio Superiore della Magistratura, che ha chiesto l'apertura di una pratica al Csm, «affinché sia valutata l'eventuale sussistenza di profili disciplinari». Rapido il commento dell'Anm: «Ne preclamo le distanze con fermezza». La vicenda segue la decisione di Meloni di non firmare il decreto: «In coscienza non posso mettere la mia firma su un Dpcm con il quale dovrei destinare quasi un miliardo di euro agli aumenti di stipendio dei magistrati», aveva detto Meloni. Una cifra che se dieci volte tanto rispetto

LE VOCI

1 ● VANNACCI (FNV)

«Abbiamo pronta una proposta di legge»

«Questa è violenza organizzata. Pene più severe e strumenti per fermare gli attacchi. Futuro Nazionale ha una proposta di legge pronta: domani (oggi ndr.) presenteremo le linee»

2 ● FARAGNE (IV)

«Assist per parlare solo di devastazione»

«Spaccano vetrine e devastano città. E offrono a Meloni il più insperato degli assist: non dover parlare delle ragioni ma soltanto delle violenze»

3 ● SALIS (AVS)

«Preoccupazione per i ragazzi fermati»

«Esprimi preoccupazione per la situazione delle persone fermate e trattenute, tra cui numerosi minorenni con background migratorio». Così sui social Italia Salis

Legna in pressing
Dalla cauzione per gli organizzatori alla cittadinanza negata

QUOTIDIANO NAZIONALE

Il governo: l'esercito a Milano



.....

Ma l'impiego dell'Esercito fa infuriare i sindacati di polizia: il Coisp alza le barricate avvertendo che l'ordine pubblico "richiede poliziotti formati, non soldati a cui attribuire d'imperio funzioni investigative".

CORRIERE DELLA SERA

Milano oggi, proteste e misure di sicurezza in diretta: carcere per 4 maggiorenni, 8 minori in comunità | Il gip: «Rischio altissimo di nuovi disordini». Trump commenta le tensioni: «Vanno tutti espulsi»



Sicurezza, Coisp: «No alla militarizzazione, servono investimenti»

Un' idea «malsana»: invece di «cercare scorciatoie che non risolvono le carenze e rischiano di confondere ruoli e responsabilità», il governo «deve investire su chi questo lavoro lo svolge ogni giorno, con assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate». Così il segretario del Coisp Domenico Pianese commenta la possibilità che ai militari vengano attribuiti i poteri di polizia giudiziaria nel nuovo decreto sulla sicurezza che dovrebbe andare in Consiglio dei ministri. «Prima di inseguire la militarizzazione dell'ordine pubblico - aggiunge il Coisp - si guardino i numeri: il 17 ottobre la polizia ha fornito, su scala nazionale, 1.580 delle 2.140 unità di rinforzo assegnate alle questure per le esigenze giornaliere di ordine pubblico, pari al 74% del totale». Dunque, conclude Pianese, «quasi tre operatori su quattro erano poliziotti. E dall'inizio dell'anno la polizia ha fornito il 68% dei rinforzi per la gestione di manifestazioni, partite di calcio ed eventi vari».

ItaliaOggi

Violenza giovanile, come affrontare la rabbia delle nuove generazioni

Sicurezza, forze dell'ordine e dinamiche criminologiche

IL POLIZIOTTO. Domenico Pianese è il segretario del sindacato di polizia

Coisp: « Chi lancia un tubo d'acciaio sa che può ammazzare: a Milano è già successo il 19 novembre 1969, in via Larga, quando il collega **Antonio Annarumma fu** ucciso da un tubo di ferro durante gli scontri. Non possiamo aspettare un altro morto per comprendere la gravità di quanto sta accadendo. C'è un salto di qualità nella violenza di piazza e la risposta dello Stato deve essere adeguata: servono protezioni migliori ma soprattutto una revisione delle **regole d'ingaggio**. Quando un contingente viene accerchiato con strumenti letali deve poter reagire per mettere in **sicurezza** i poliziotti e la piazza. Non si può affidare tutto solo alla resistenza passiva dei colleghi. Chi organizza la piazza e chi ha responsabilità politiche esca dalle ambiguità e condanni queste aggressioni senza riserve: non si possono usare gli studenti come scudo per giustificare chi scende in strada soltanto per dare la caccia alle divise».



Cortei, Coisp: dalla Polizia il 68% dei rinforzi, servono investimenti e non militari

“Prima di mettere in discussione i dispositivi di sicurezza e inseguire la militarizzazione dell’ordine pubblico, si guardino i numeri: il 17 ottobre la Polizia di Stato ha fornito, su scala nazionale, 1.580 delle 2.140 unità di rinforzo assegnate alle Questure per le esigenze giornaliere di ordine pubblico, pari al 74% del totale. Quasi tre operatori su quattro erano poliziotti. Facciamo chiarezza una volta per tutte sul contributo concreto di chi garantisce la sicurezza delle piazze, mentre si avanza la malsana idea di attribuire ai militari qualifiche di polizia giudiziaria come se bastasse un provvedimento per sostituire preparazione, competenze ed esperienza”.

Lo dichiara in una Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, che diffonde i dati legati ai dispositivi di sicurezza dei primi mesi del 2026. Quello del 17 ottobre non è un dato isolato: dal primo gennaio al 19 ottobre, per le esigenze giornaliere legate a manifestazioni, incontri di calcio e altre iniziative di rilievo, la Polizia di Stato ha assicurato il 68% dei rinforzi: 270.030 unità complessivamente assegnate nel periodo, su 397.190. Considerando anche i servizi continuativi, dai cantieri TAV ai centri per immigrati e ai valichi di confine, il contributo sale a 372.270 unità di rinforzo, pari al 53% del totale. Sono numeri che documentano un impegno quotidiano enorme e che chi critica il dispositivo messo in campo in queste occasioni, a partire da quello del 17 ottobre, ha il dovere di conoscere i dati” continua Pianese, secondo cui “la violenza di chi attacca gli agenti non può diventare il pretesto per screditare la professionalità di chi la fronteggia”. “La gestione dell’ordine pubblico - continua Pianese - richiede formazione specifica, equilibrio e capacità di intervenire in situazioni nelle quali ogni decisione ha conseguenze sulla sicurezza degli operatori e dei cittadini”.

“E il governo deve investire su chi questo lavoro lo svolge ogni giorno attraverso assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate. I dati indicano chiaramente dove si concentra lo sforzo operativo, ed è da qui che bisogna partire per rafforzare la sicurezza dando risorse e strumenti ai poliziotti anziché cercare scorciatoie che non risolvono le carenze e rischiano di confondere ruoli e responsabilità”, conclude.

Cortei, Coisp: no ai militari nell'ordine pubblico, servono investimenti nelle forze di Polizia

“L'ordine pubblico richiede poliziotti formati, equipaggiamenti adeguati e una precisa catena di responsabilità: non si rafforza sostituendo le competenze delle forze di Polizia con quelle dei militari. Da quanto apprendiamo da fonti giornalistiche, il governo starebbe valutando l'invio di altri 500 militari a Milano nell'ambito di Strade Sicure e il conferimento di funzioni di polizia giudiziaria. Una prospettiva che suscita forti perplessità e preoccupazione tra i poliziotti, soprattutto se questo potenziamento dovesse aprire all'impiego dei militari nei servizi di ordine pubblico”.

Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. “La gestione dell'ordine pubblico compete all'autorità nazionale e alle autorità provinciali di pubblica sicurezza e richiede personale con una preparazione specifica maturata attraverso formazione, addestramento ed esperienza sul campo. Le Forze armate hanno altri compiti, un'altra preparazione e strumenti pensati per contesti differenti: le loro capacità non possono essere trasferite automaticamente alla gestione di una piazza. Il rispetto per la professionalità dei militari impone anche di riconoscere questa distinzione, evitando sovrapposizioni che rischiano di complicare ulteriormente situazioni già difficile.

Altrettante perplessità - continua Pianese - suscita l'ipotesi di attribuire ai militari la qualifica di agente di polizia giudiziaria, che comporta competenze, obblighi e rapporti diretti con l'autorità giudiziaria. Una qualifica non sostituisce la preparazione necessaria a esercitarla e non risolve le carenze di personale delle forze di Polizia. Il governo deve investire nella sicurezza e nell'ordine pubblico attraverso assunzioni, formazione, mezzi e protezioni per gli poliziotti: impiegare i militari nell'ordine pubblico non è la risposta di cui abbiamo bisogno”, conclude.

Agenzie

ANSA

Sicurezza: Coisp, 'no alla militarizzazione, servono investimenti' Sicurezza: Coisp, 'no alla militarizzazione, servono investimenti'

Il sindacato: 'dalla Polizia è arrivato il 74% dei rinforzi durante gli scontri a Milano'

(ANSA) - ROMA, 20 OTT - Un' idea "malsana": invece di "cercare scorciatoie che non risolvono le carenze e rischiano di confondere ruoli e responsabilità", il governo "deve investire su chi questo lavoro lo svolge ogni giorno, con assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate". Così il segretario del Cois Domenico Pianese commenta la possibilità che ai militari vengano attribuiti i poteri di polizia giudiziaria nel nuovo decreto sulla sicurezza che dovrebbe andare in Consiglio dei ministri.

"Prima di inseguire la militarizzazione dell'ordine pubblico - aggiunge il Coisp - si guardino i numeri: il 17 ottobre la Polizia ha fornito, su scala nazionale, 1.580 delle 2.140 unità di rinforzo assegnate alle questure per le esigenze giornaliere di ordine pubblico, pari al 74% del totale". Dunque, conclude Pianese, "quasi tre operatori su quattro erano poliziotti. E dall'inizio dell'anno la polizia ha fornito il 68% dei rinforzi per la gestione di manifestazioni, partite di calcio ed eventi vari". (ANSA).



CORTEI: COISP, 'DALLA POLIZIA IL 68% DEI RINFORZI, SERVONO INVESTIMENTI E NON MILITARI' =

Roma, 20 ott. (Adnkronos) - "Prima di mettere in discussione i dispositivi di sicurezza e inseguire la militarizzazione dell'ordine pubblico, si guardino i numeri: il 17 ottobre la Polizia di Stato ha fornito, su scala nazionale, 1.580 delle 2.140 unità di rinforzo assegnate alle Questure per le esigenze giornaliere di ordine pubblico, pari al 74% del totale. Quasi tre operatori su quattro erano poliziotti. Facciamo chiarezza una volta per tutte sul contributo concreto di chi garantisce la sicurezza delle piazze, mentre si avanza la malsana idea di attribuire ai militari qualifiche di polizia giudiziaria come se bastasse un provvedimento per sostituire preparazione, competenze ed esperienza". Lo dichiara in una Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, che diffonde i dati legati ai dispositivi di sicurezza dei primi mesi del 2026.

"Quello del 17 ottobre non è un dato isolato: dal primo gennaio al 19 ottobre, per le esigenze giornaliere legate a manifestazioni, incontri di calcio e altre iniziative di rilievo, la Polizia di Stato ha assicurato il 68% dei rinforzi: 270.030 unità complessivamente assegnate nel periodo, su 397.190. Considerando anche i servizi continuativi, dai cantieri TAV ai centri per immigrati e ai valichi di confine, il contributo sale a 372.270 unità di rinforzo, pari al 53% del totale. Sono numeri che documentano un impegno quotidiano enorme e che chi critica il dispositivo messo in campo in queste occasioni, a partire da quello del 17 ottobre, ha il dovere di conoscere i dati", continua Pianese, secondo cui "la violenza di chi attacca gli agenti non può diventare il pretesto per screditare la professionalità di chi la fronteggia".

"La gestione dell'ordine pubblico - continua Pianese - richiede formazione specifica, equilibrio e capacità di intervenire in situazioni nelle quali ogni decisione ha conseguenze sulla sicurezza degli operatori e dei cittadini. È il governo deve investire su chi questo lavoro lo svolge ogni giorno attraverso assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate. I dati indicano chiaramente dove si concentra lo sforzo operativo, ed è da qui che bisogna partire per rafforzare la sicurezza dando risorse e strumenti ai poliziotti anziché cercare scorciatoie che non risolvono le carenze e rischiano di confondere ruoli e responsabilità", conclude. (Sod/Adnkronos)



Cortei: Coisp, no militari in Ordine pubblico, investire in forze di Polizia

Roma, 19 ott - (**Agenzia_Nova**) - "L'Ordine pubblico richiede poliziotti formati, equipaggiamenti adeguati e una precisa catena di responsabilità: non si rafforza sostituendo le competenze delle forze di Polizia con quelle dei militari. Da quanto apprendiamo da fonti giornalistiche, il governo starebbe valutando l'invio di altri 500 militari a Milano nell'ambito di Strade Sicure e il conferimento di funzioni di Polizia giudiziaria. Una prospettiva che suscita forti perplessità e preoccupazione tra i poliziotti, soprattutto se questo potenziamento dovesse aprire all'impiego dei militari nei servizi di Ordine pubblico". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. "La gestione dell'Ordine pubblico compete all'autorità nazionale e alle autorità provinciali di pubblica sicurezza e richiede personale con una preparazione specifica maturata attraverso formazione, addestramento ed esperienza sul campo. Le Forze armate hanno altri compiti, un'altra preparazione e strumenti pensati per contesti differenti: le loro capacità non possono essere trasferite automaticamente alla gestione di una piazza. Il rispetto per la professionalità dei militari impone anche di riconoscere questa distinzione, evitando sovrapposizioni che rischiano di complicare ulteriormente situazioni già difficili.

Altrettante perplessita' - continua Pianese – suscita l'ipotesi di attribuire ai militari la qualifica di agente di Polizia giudiziaria, che comporta competenze, obblighi e rapporti diretti con l'autorita' giudiziaria. Una qualifica non sostituisce la preparazione necessaria a esercitarla e non risolve le carenze di personale delle forze di Polizia.

Il governo deve investire nella sicurezza e nell'Ordine pubblico attraverso assunzioni, formazione, mezzi e protezioni per gli poliziotti: impiegare i militari nell'ordine pubblico non e' la risposta di cui abbiamo bisogno", conclude. (Com)



CORTEI. COISP: NO AI MILITARI NELL'ORDINE PUBBLICO SERVONO INVESTIMENTI NELLE FORZE DI POLIZIA

(DIRE) Roma, 19 ott. - "L'ordine pubblico richiede poliziotti formati, equipaggiamenti adeguati e una precisa catena di responsabilità: non si rafforza sostituendo le competenze delle forze di Polizia con quelle dei militari. Da quanto apprendiamo da fonti giornalistiche, il governo starebbe valutando l'invio di altri 500 militari a Milano nell'ambito di Strade Sicure e il conferimento di funzioni di polizia giudiziaria. Una prospettiva che suscita forti perplessità e preoccupazione tra i poliziotti, soprattutto se questo potenziamento dovesse aprire all'impiego dei militari nei servizi di ordine pubblico". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp.

"La gestione dell'ordine pubblico compete all'autorità nazionale e alle autorità provinciali di pubblica sicurezza e richiede personale con una preparazione specifica maturata attraverso formazione, addestramento ed esperienza sul campo. Le Forze armate hanno altri compiti, un'altra preparazione e strumenti pensati per contesti differenti: le loro capacità non possono essere trasferite automaticamente alla gestione di una piazza. Il rispetto per la professionalità dei militari impone anche di riconoscere questa distinzione, evitando sovrapposizioni che rischiano di complicare ulteriormente situazioni già difficile. Altrettante perplessità - continua Pianese – suscita l'ipotesi di attribuire ai militari la qualifica di agente di polizia giudiziaria, che comporta competenze, obblighi e rapporti diretti con l'autorità giudiziaria. Una qualifica non sostituisce la preparazione necessaria a esercitarla e non risolve le carenze di personale delle forze di Polizia. Il governo deve investire nella sicurezza e nell'ordine pubblico attraverso assunzioni, formazione, mezzi e protezioni per gli poliziotti: impiegare i

militari nell'ordine pubblico non è la risposta di cui abbiamo bisogno", conclude.



CORTEI. COISP: DA POLIZIA 68% RINFORZI, SERVONO INVESTIMENTI E NON MILITARI

(DIRE) Roma, 20 ott. - "Prima di mettere in discussione i dispositivi di sicurezza e inseguire la militarizzazione dell'ordine pubblico, si guardino i numeri: il 17 ottobre la Polizia di Stato ha fornito, su scala nazionale, 1.580 delle 2.140 unità di rinforzo assegnate alle Questure per le esigenze giornaliere di ordine pubblico, pari al 74% del totale. Quasi tre operatori su quattro erano poliziotti. Facciamo chiarezza una volta per tutte sul contributo concreto di chi garantisce la sicurezza delle piazze, mentre si avanza la malsana idea di attribuire ai militari qualifiche di polizia giudiziaria come se bastasse un provvedimento per sostituire preparazione, competenze ed esperienza". Lo dichiara in una Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, che diffonde i dati legati ai dispositivi di sicurezza dei primi mesi del 2026.

Quello del 17 ottobre non è un dato isolato: dal primo gennaio al 19 ottobre, per le esigenze giornaliere legate a manifestazioni, incontri di calcio e altre iniziative di rilievo, la Polizia di Stato ha assicurato il 68% dei rinforzi: 270.030 unità complessivamente assegnate nel periodo, su 397.190. Considerando anche i servizi continuativi, dai cantieri TAV ai centri per immigrati e ai valichi di confine, il contributo sale a 372.270 unità di rinforzo, pari al 53% del totale. Sono numeri che documentano un impegno quotidiano enorme e che chi critica il

dispositivo messo in campo in queste occasioni, a partire da quello del 17 ottobre, ha il dovere di conoscere i dati" continua Pianese, secondo cui "la violenza di chi attacca gli agenti non può diventare il pretesto per screditare la professionalità di chi la fronteggia". "La gestione dell'ordine pubblico - continua Pianese - richiede formazione specifica, equilibrio e capacità di intervenire in situazioni nelle quali ogni decisione ha conseguenze sulla sicurezza degli operatori e dei cittadini. È il governo deve investire su chi questo lavoro lo svolge ogni giorno attraverso assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate. I dati indicano chiaramente dove si concentra lo sforzo operativo, ed è da qui che bisogna partire per rafforzare la sicurezza dando risorse e strumenti ai poliziotti anziché cercare scorciatoie che non risolvono le carenze e rischiano di confondere ruoli responsabilità", conclude.



Cortei: Coisp, no ai militari nell'ordine pubblico =

(AGI) - Roma, 19 ott. - "L'ordine pubblico richiede poliziotti formati, equipaggiamenti adeguati e una precisa catena di responsabilità: non si rafforza sostituendo le competenze delle forze di Polizia con quelle dei militari. Da quanto apprendiamo da fonti giornalistiche, il governo

starebbe valutando l'invio di altri 500 militari a Milano nell'ambito di Strade Sicure e il conferimento di funzioni di polizia giudiziaria. Una prospettiva che suscita forti perplessità e preoccupazione tra i poliziotti, soprattutto se questo potenziamento dovesse aprire all'impiego dei militari nei servizi di ordine pubblico". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp.

"La gestione dell'ordine pubblico compete all'autorità nazionale e alle autorità provinciali di pubblica sicurezza e richiede personale con una preparazione specifica maturata attraverso formazione, addestramento ed esperienza sul campo. Le Forze armate hanno altri compiti, un'altra preparazione e strumenti pensati per contesti differenti: le loro capacità non possono essere trasferite automaticamente alla gestione di una piazza. Il rispetto per la professionalità dei militari impone anche di riconoscere questa distinzione, evitando sovrapposizioni che rischiano di complicare ulteriormente situazioni già difficile. Altrettante perplessità – continua Pianese - suscita l'ipotesi di attribuire ai militari la qualifica di agente di polizia giudiziaria, che comporta competenze, obblighi e rapporti diretti con l'autorità giudiziaria. Una qualifica non sostituisce la preparazione necessaria a esercitarla e non risolve le carenze di personale delle forze di Polizia. Il governo deve investire nella sicurezza e nell'ordine pubblico attraverso assunzioni, formazione, mezzi e protezioni per i poliziotti: impiegare i militari nell'ordine pubblico non è la risposta di cui abbiamo bisogno", conclude. (AGI)Red/Oil

agi
agenzia italia

Cortei: Coisp, poteri polizia a militari e' idea malsana =

(AGI) - Roma, 20 ott. - "Prima di mettere in discussione i dispositivi di sicurezza e inseguire la militarizzazione dell'ordine pubblico, si guardino i numeri: il 17 ottobre la Polizia di Stato ha fornito, su scala nazionale, 1.580 delle 2.140 unità di rinforzo assegnate alle Questure per le esigenze giornaliere di ordine pubblico, pari al 74% del totale. Quasi tre operatori su quattro erano poliziotti. Facciamo chiarezza una volta per tutte sul contributo concreto di chi garantisce la sicurezza delle piazze, mentre si avanza la malsana idea di attribuire ai militari qualifiche di polizia giudiziaria come se bastasse un provvedimento per sostituire preparazione, competenze ed esperienza". A dichiararlo è Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di polizia Coisp. "Quello del 17 ottobre - sottolinea - non è un dato isolato: dal primo gennaio al 19 ottobre, per le esigenze giornaliere legate a manifestazioni, incontri di calcio e altre iniziative di rilievo, la Polizia di Stato ha assicurato il 68% dei rinforzi: 270.030 unità complessivamente assegnate nel periodo, su 397.190. Considerando anche i servizi continuativi, dai cantieri Tav ai centri per immigrati e ai valichi di confine, il contributo sale a 372.270 unità di rinforzo, pari al 53% del totale. Sono numeri che documentano un

impegno quotidiano enorme e che chi critica il dispositivo messo in campo in queste occasioni, a partire da quello del 17 ottobre, ha il dovere di conoscere" continua Pianese, spiegando che "la violenza di chi attacca gli agenti non può diventare il pretesto per screditare la professionalità di chi la fronteggia. La gestione dell'ordine pubblico richiede formazione specifica, equilibrio e capacità di intervenire in situazioni nelle quali ogni decisione ha conseguenze sulla sicurezza degli operatori e dei cittadini. E il governo deve investire su chi questo lavoro lo svolge ogni giorno attraverso assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate. I dati indicano chiaramente dove si concentra lo sforzo operativo, ed è da qui che bisogna partire per rafforzare la sicurezza dando risorse e strumenti ai poliziotti anziché cercare scorciatoie che non risolvono le carenze e rischiano di confondere ruoli e responsabilità".

askanews

Cortei, Coisp: no militari in ordine pubblico, investire su forze polizia Occorre formazione ed equipaggiamenti adeguati

Roma, 19 ott. (**askanews**) - "L'ordine pubblico richiede poliziotti formati, equipaggiamenti adeguati e una precisa catena di responsabilità: non si rafforza sostituendo le competenze delle forze di Polizia con quelle dei militari. Da quanto apprendiamo da fonti giornalistiche, il governo starebbe valutando l'invio di altri 500 militari a Milano nell'ambito di Strade Sicure e il conferimento di funzioni di polizia giudiziaria. Una prospettiva che suscita forti perplessità e preoccupazione tra i poliziotti, soprattutto se questo potenziamento dovesse aprire all'impiego dei militari nei servizi di ordine pubblico". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp.

"La gestione dell'ordine pubblico - prosegue – compete all'autorità nazionale e alle autorità provinciali di pubblica sicurezza e richiede personale con una preparazione specifica maturata attraverso formazione, addestramento ed esperienza sul campo. Le Forze armate hanno altri compiti, un'altra preparazione e strumenti pensati per contesti differenti: le loro capacità non possono essere trasferite automaticamente alla gestione di una piazza. Il rispetto per la professionalità dei militari impone anche di riconoscere questa distinzione, evitando sovrapposizioni che rischiano di complicare ulteriormente situazioni già difficile. Altrettante perplessità - continua Pianese – suscita l'ipotesi di attribuire ai militari la qualifica di agente di polizia giudiziaria, che comporta competenze, obblighi e rapporti diretti con l'autorità giudiziaria. Una qualifica non sostituisce la preparazione necessaria a esercitarla e non risolve le carenze di personale delle forze di Polizia. Il governo deve investire nella sicurezza e nell'ordine pubblico attraverso assunzioni, formazione, mezzi e protezioni per gli poliziotti: impiegare i militari nell'ordine pubblico non è la risposta di cui abbiamo bisogno", conclude.

askanews

Cortei, Coisp: servono investimenti e non militari Pianese: "Nel 2026 dalla Polizia il 68% dei rinforzi"

Milano, 20 ott. (askanews) - "Prima di mettere in discussione i dispositivi di sicurezza e inseguire la militarizzazione dell'ordine pubblico, si guardino i numeri: il 17 ottobre la Polizia di Stato ha fornito, su scala nazionale, 1.580 delle 2.140 unità di rinforzo assegnate alle Questure per le esigenze giornaliere di ordine pubblico, pari al 74% del totale. Quasi tre operatori su quattro erano poliziotti. Facciamo chiarezza una volta per tutte sul contributo concreto di chi garantisce la sicurezza delle piazze, mentre si avanza la malsana idea di attribuire ai militari qualifiche di polizia giudiziaria come se bastasse un provvedimento per sostituire preparazione, competenze ed esperienza". Lo dichiara in una Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, che diffonde i dati legati ai dispositivi di sicurezza dei primi mesi del 2026.

"Quello del 17 ottobre non è un dato isolato: dal primo gennaio al 19 ottobre, per le esigenze giornaliere legate a manifestazioni, incontri di calcio e altre iniziative di rilievo, la Polizia di Stato ha assicurato il 68% dei rinforzi: 270.030 unità complessivamente assegnate nel periodo, su 397.190.

Considerando anche i servizi continuativi, dai cantieri TAV ai centri per immigrati e ai valichi di confine, il contributo sale a 372.270 unità di rinforzo, pari al 53% del totale. Sono numeri che documentano un impegno quotidiano enorme e che chi critica il dispositivo messo in campo in queste occasioni, a partire da quello del 17 ottobre, ha il dovere di conoscere i dati", evidenzia Pianese, secondo cui "la violenza di chi attacca gli agenti non può diventare il pretesto per screditare la professionalità di chi la fronteggia". "La gestione dell'ordine pubblico - continua Pianese – richiede formazione specifica, equilibrio e capacità di intervenire in situazioni nelle quali ogni decisione ha conseguenze sulla sicurezza degli operatori e dei cittadini. È il governo deve investire su chi questo lavoro lo svolge ogni giorno attraverso assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate. I dati indicano chiaramente dove si concentra lo sforzo operativo, ed è da qui che bisogna partire per rafforzare la sicurezza dando risorse e strumenti ai poliziotti anziché cercare scorciatoie che non risolvono le carenze e rischiano di confondere ruoli e responsabilità", conclude.

9colonne

SCONTRI, COISP: NO A MILITARI IN ORDINE PUBBLICO, INVESTIMENTI IN FORZE POLIZIA

(9Colonne) Roma, 19 ott - "L'ordine pubblico richiede poliziotti formati, equipaggiamenti adeguati e una precisa catena di responsabilità: non si rafforza sostituendo le competenze delle forze di Polizia con quelle dei militari. Da quanto apprendiamo da fonti giornalistiche, il governo starebbe valutando l'invio di altri 500 militari a Milano nell'ambito di Strade Sicure e il conferimento di funzioni di polizia giudiziaria. Una prospettiva che suscita forti perplessità e preoccupazione tra i poliziotti, soprattutto se questo potenziamento dovesse aprire all'impiego dei militari nei servizi di ordine pubblico". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp. "La gestione dell'ordine pubblico compete all'autorità nazionale e alle autorità provinciali di pubblica sicurezza e richiede personale con una preparazione specifica maturata attraverso formazione, addestramento ed esperienza sul campo. Le Forze armate hanno altri compiti, un'altra preparazione e strumenti pensati per contesti differenti: le loro capacità non possono essere trasferite automaticamente alla gestione di una piazza. Il rispetto per la professionalità dei militari impone anche di riconoscere questa distinzione, evitando sovrapposizioni che rischiano di complicare ulteriormente situazioni già difficile. Altrettante perplessità - continua Pianese - suscita l'ipotesi di attribuire ai militari la qualifica di agente di polizia giudiziaria, che comporta competenze, obblighi e rapporti diretti con l'autorità giudiziaria. Una qualifica non sostituisce la preparazione necessaria a esercitarla e non risolve le carenze di personale delle forze di Polizia. Il governo deve investire nella sicurezza e nell'ordine pubblico attraverso assunzioni, formazione, mezzi e protezioni per i poliziotti: impiegare i militari nell'ordine pubblico non è la risposta di cui abbiamo bisogno", conclude.

9colonne

CORTEI, COISP: DA POLIZIA IL 68% RINFORZI, SERVONO INVESTIMENTI E NON MILITARI

(9Colonne) Roma, 20 ott - "Prima di mettere in discussione i dispositivi di sicurezza e inseguire la militarizzazione dell'ordine pubblico, si guardino i numeri: il 17 ottobre la Polizia di Stato ha fornito, su scala nazionale, 1.580 delle 2.140 unità di rinforzo assegnate alle Questure per le esigenze giornaliere di ordine pubblico, pari al 74% del totale. Quasi tre operatori su quattro erano poliziotti. Facciamo chiarezza una volta per tutte sul contributo concreto di chi garantisce la sicurezza delle piazze, mentre si avanza la malsana idea di attribuire ai militari qualifiche di polizia giudiziaria come se bastasse un provvedimento per sostituire preparazione, competenze ed esperienza". Lo dichiara in una Domenico Pianese, segretario

generale del sindacato di Polizia Coisp, che diffonde i dati legati ai dispositivi di sicurezza dei primi mesi del 2026. "Quello del 17 ottobre non è un dato isolato: dal primo gennaio al 19 ottobre, per le esigenze giornaliere legate a manifestazioni, incontri di calcio e altre iniziative di rilievo, la Polizia di Stato ha assicurato il 68% dei rinforzi: 270.030 unità complessivamente assegnate nel periodo, su 397.190. Considerando anche i servizi continuativi, dai cantieri TAV ai centri per immigrati e ai valichi di confine, il contributo sale a 372.270 unità di rinforzo, pari al 53% del totale. Sono numeri che documentano un impegno quotidiano enorme e che chi critica il dispositivo messo in campo in queste occasioni, a partire da quello del 17 ottobre, ha il dovere di conoscere i dati" continua Pianese, secondo cui "la violenza di chi attacca gli agenti non può diventare il pretesto per screditare la professionalità di chi la fronteggia". "La gestione dell'ordine pubblico - continua Pianese - richiede formazione specifica, equilibrio e capacità di intervenire in situazioni nelle quali ogni decisione ha conseguenze sulla sicurezza degli operatori e dei cittadini. È il governo deve investire su chi questo lavoro lo svolge ogni giorno attraverso assunzioni, addestramento, mezzi e protezioni adeguate. I dati indicano chiaramente dove si concentra lo sforzo operativo, ed è da qui che bisogna partire per rafforzare la sicurezza dando risorse e strumenti ai poliziotti anziché cercare scorciatoie che non risolvono le carenze e rischiano di confondere ruoli e responsabilità", conclude. (red-mol)